

la recensione

Wojtyla: il polacco che amò il mondo come il suo Paese

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Molti ricorderanno che durante il pontificato di Giovanni Paolo II soprattutto i mass media, ma anche gli uomini di Chiesa, gli intellettuali e, spesso, pure la gente comune, erano soliti riferirsi a lui citandolo come il "Papa polacco". L'aggettivo che ne indicava la provenienza veniva sottolineato ed enfatizzato: poteva sembrare un fatto del tutto casuale, ma non era così. Infatti, seppur con gradi diversi di consapevolezza, tutti coloro che usavano quell'appellativo avvertivano che esso andava a cogliere un elemento non marginale della ricchissima personalità di Karol Wojtyla e un tratto non secondario della sua esistenza. Ci offre un'interessante conferma di ciò il frate carmelitano Aldino Cazzago, che in questo volume ha voluto «ricostruire, nelle sue linee essenziali, il personalissimo e intenso rapporto di Karol Wojtyla con la sua patria», manifestando la convinzione che esso rappresenti qualcosa di assai più profondo e significativo di un mero dato biografico.

Innanzitutto, afferma l'autore, Giovanni Paolo II, sia da Vescovo che da Pontefice, «non ha avuto timore di far sentire la sua partecipazione al corso degli avvenimenti che andavano segnando nel dolore e nella gioia, la vita dei suoi connazionali», affiancando a tale atteggiamento una densa riflessione sull'identità e il ruolo della Patria. Inoltre, egli, una volta eletto Papa, non si è «snazionalizzato» e non si

estraniato dalle vicende della storia polacca; al contrario, l'influenza da lui esercitata su

di esse fu di un'importanza straordinaria, tanto che gli storici concordano nel considerarlo uno dei grandi artefici del

destino a cui andò incontro la Polonia e, con essa, l'intera Europa, a partire dal 1978. A questo riguardo, assai opportunamente Cazzago ha dedicato un intero capitolo alla dimensione europea del magistero wojtyliano, caratterizzato dalla costante riaffermazione delle radici cristiane dalle quali trae alimento il Vecchio Continente. Tale riaffermazione ha permesso anche di recuperare il senso più alto e fecondo dell'esercizio della memoria, che Giovanni Paolo II considerò essenziale per evitare di ripiombare nelle tenebre di un passato tragico. L'appassionata vicinanza di Wojtyla alla terra natia e al popolo polacco non andò mai a scapito dell'universalità del suo sguardo e della grandezza del suo cuore, come sostiene Cazzago, commentando la scelta non casuale del titolo del libro: «Il termine di paragone per un sincero amore del prossimo, come insegna il Vangelo, non è deducibile da un astratto e impersonale criterio, ma da un vero amore di sé. Allo stesso modo l'autentico amore per gli altri popoli trova forza solo da un vero amore al proprio. Giovanni Paolo II ha vissuto e testimoniato questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldino Cazzago

GIOVANNI PAOLO II

"Ama gli altri popoli come il tuo!"

Jaca Book. Pagine 138. Euro 14,00



Wojtyla (Ap)

